

Sudamerica in musica «spirituale»

Il Collegium con Marrone fra Arvo Part e Martin Palmeri

di NICOLA SBISÀ

Un accostamento che giocava su apparenti contrasti quello che il Collegium Musicum ha proposto nella Chiesa di S. Sabino: un brano per archi di Arvo Part, *Da Pacem Domine*, e la *Misa Tango* di Martin Palmeri: due modi diversi di concepire la spiritualità religiosa nel nostro tempo. **Rino Marrone** infatti, una volta di più, non ha inteso venir meno alla costruttiva e colta politica propositiva che da sempre illumina i suoi programmi.

Il brano di Part, conciso ed intensissimo, reca un motto latino che, tradotto, suona così «Dona la Pace, Signore, ai giorni nostri, perché non c'è nessuno che combatta per noi, se non tu Dio nostro». La musica in questo caso si affida alla purezza incisiva e pur dolce del suono degli archi per lanciare un eterno messaggio di Pace – e Dio sa come e quanto, in questo momento, la pace incruenta sia un desiderio dell'umanità che ragiona - uno spirito che la musica esalta e che con mano decisa ed ispirata Rino Marrone ha ottenuto dagli archi del complesso. Breve avvio cui ha fatto seguito appunto la messa di Martin Palmeri.

Con un procedimento che ha ispirato anche altri compositori dell'America Latina, Palmeri ha inteso fondere la spiritualità religiosa che informa la «messa» con i modi tipici della musica popolare argentina, e cioè il tango. Operazione condotta e realizzata con abile e sensibile mano, in un quadro che vede spirito popolare, sincero e istintivo, quale è quello che da sempre vibra nel tango, ampliarsi in una visione di sincero trasporto spirituale, con risultati coinvolgenti.

Gli otto momenti clou del rito – Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei – sono composti con sensibile equilibrio e felice intuizione, affidati oltre che al complesso d'archi, anche ad un bandoneon ed un pianoforte, nonché ad una

voce solista di mezzosoprano e ad un coro. Con sicura intuizione del fervore spirituale che pervade il rito, Palmeri intreccia i momenti vocali e strumentali, in un disegno complessivo nel quale la tensione ed il trasporto non vengono mai meno, ma sempre mirati alla evocazione del profondo significato dello spirito del sacrificio evocato. La spiritualità – intende appunto dire Palmeri – esiste ed è sempre vivissima e coinvolgente nello spirito popolare.

Con abile mano l'autore intreccia, con suggestive alternanze, coro e solista e strumenti, con risultati a momenti trascinati. Ovviamente un quadro così ricco di momenti di impegnativa espressività, impone la disponibilità di esecutori dotati, e Rino Marrone ha saputo scegliere con acuto giudizio i suoi collab oratori. Accanto infatti agli archi del Collegium, erano impegnati per gli strumenti il bandoneonista Paolo Miles (formatosi all'alta scuola di Pino Di Modugno che, val la pena sottolinearlo, era fra il pubblico) ed il pianista Antonio Piccialli. Ad ambedue, la partitura offre occasioni di brillare in maniera suggestiva. Solista vocale era il mezzosoprano Tiziana Portoghese, artista di ben note doti, e che nei suoi interventi ha arricchito l'esecuzione di un prezioso apporto vocale, illuminato da sincera spiritualità: rilevante il suo *Qui tollis* e il *Dona nobis* cantato insieme al coro. Appunto il coro: era quello, compatto e numeroso, raccolto sotto la denominazione *Modus Novus*; complesso, peraltro ben noto, che **Luigi Leo** ha formato e guida con mano felice e salda competenza. D'altra parte i risultati sono evidenti. L'impegno specifico è stato assolto con esiti trascinati.

Una serata di intensa spiritualità, ma nella quale la musica ha vissuto momenti più che egregi. Merito dell'impegno e della vibrante personalità di Rino Marrone, che oltre che assortire programmi di profondo significato, sa anche compattare con scelte felici anche gli esecutori più adatti.

